

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## UN PROGETTO

Il circondario, di cui la città nostra è capoluogo, ebbe a subire nelle fortunate ed insieme fortunate vicende che condussero all'unità italiana, alcune (per chiamarle con una frase romana) diminuzioni di capo, comuni che facevano parte del circondario, furono da esso separati ed aggregati ad altri, e la circoscrizione fu immutata, nè più fu rinnovato l'antico stato di cose. Solo in questi ultimi tempi, al circondario nostro veniva unito Pareto con una legge di cui s'era fatto propugnatore l'on. Chiaves, allora nostro rappresentante al Parlamento. Senza accampare pretese di rivendicazione, senza punto volere avere delle idee di rettificazione della circoscrizione circondariale, egli è però certo che qualche comune, il quale amministrativamente non è unito ad Acqui, ha però con esso comunanza d'interessi e trova più facile e comoda la via per la città nostra che per il suo capoluogo. D'onde la conseguenza, essere interesse d'Acqui di accrescere i mezzi di comunicazione, di migliorarli nel senso della maggiore rapidità. Fra questi comuni di cui parliamo, è, per importanza considerevolissimo, il comune di Cortemilia, il quale posto nella vallata della Bormida, forma

quasi l'estremo limite del nostro circondario, e dà continue prove di annodare con Acqui maggiori relazioni di quanto non ne annodi con Alba, da cui amministrativamente dipende. Fu così sentito questo fatto della comunanza d'interessi fra Cortemilia ed Acqui, che è oramai antica idea di congiungere tali due punti estremi per mezzo d'una linea ferrata. Progetti si succedettero a progetti a questo riguardo; furono proposte tramvie, furono proposte ferrovie, ma a nulla si poté approdare di pratico e di concreto. Vi fu un tempo in cui si pareva vicino alla realizzazione di tale desiderio vivissimo di Acqui, di Cortemilia e dei comuni intermedi, ricchi d'industria agricola; ma le difficoltà dell'impresa ebbero il sopravvento, e la realizzazione del desiderio parve allontanarsi sempre più.

Però, quando un bisogno è veramente sentito, forza è che in qualche modo, in tempo più o meno lontano, essa venga soddisfatto. E sentito veramente era il bisogno della ferrovia di cui parliamo; sicchè non è meraviglia se abbandonata l'idea di una tramvia, un altro progetto di ferrovia venne presentato. Questo progetto, redatto dall'Ingegnere Giuliani di Torino, ebbe già l'approvazione in massima dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e, come i lettori sanno, approfittando dell'attuale linea di ferrovia, fino a

Bistagno, prosegue di là per Bubbio, Vesime, ecc. fino a Cortemilia. Sarà desso eseguito? Ecco una domanda a cui se non si può rispondere con una recisa affermazione, si può quanto meno rispondere essere molte le probabilità favorevoli. Fra queste havvi la disposizione della legge sulle Convenzioni ferroviarie, con cui si è preso impegno di costruire mille chilometri di ferrovie di quarta categoria, di quelle ferrovie cioè, le cui spese sono sopportate nella maggior parte dagli enti interessati e solo ricevono un concorso pecuniario dal Governo. Egli è certo che, approvata la legge, molte saranno le domande di comuni e di province perchè vengano comprese fra i mille chilometri, linee a cui essi sono interessati, sicchè a breve andare i suddetti mille chilometri saranno d'assai superati, ma è pur certo che una domanda è necessaria anche per la nostra Acqui-Cortemilia, e che questa non ha minori probabilità delle altre di essere compresa fra le costruende.

Occorre pertanto che i comuni interessati si trovino pronti; il detto biblico: *estote parati* deve essere loro presente alla mente inquantochè ove altrimenti fosse, si correbbe rischio di arrivare troppo tardi, come accade ai famosi gendarmi dell'operetta di Offembach, e di rimanere quindi a bocca asciutta.

## APPENDICE DELLA LA GAZZETTA D'ACQUI

### LA SCIMIA

È sabato, sera di paga. In quella fine di giornata che è nel tempo stesso anche una fine di settimana, si sente già la domenica che se ne viene. Quanto è lungo il sobborgo, sono gridi e richiami e spintoni alle porte dei liquoristi. Fra quella folla d'operai, cui non basta il marciapiede che segue il gran viale in discesa, una piccola ombra si affretta furtivamente risalendo il sobborgo in senso inverso. Avvolta in uno scialle troppo piccolo, col suo visino macilento incorniciato da una cuffia troppo grande, essa ha un'aria così vergognosa, così miserabile ed inquieta! Dove se ne va essa? in cerca di che?... Nel suo incedere frettoloso, nel suo sguardo fisso che sembra farla andare ancor più presto, vi è questa frase ansiosa: « Purch'io arrivi a tempo!... » Dalla strada, chi si rivolge a guardarla, chi celia. Tutti quegli operai la conoscono, e, nel passare, accolgono la sua bruttezza con un ributtante soprano:

— Guarda, è la scimia... La scimia di Valentino che va a cercare il suo uomo.

E la eccitano: « Kss... Kss... lo troverai, non lo troverai... » Senza ascoltar nulla essa se ne va, oppressa, auelante, perchè quella strada che conduce alle barriere della città è ben dura a risalirsi.

Finalmente, eccola arrivata. È proprio in fondo al sobborgo, all'angolo dei viali esterni. Una grande officina... stanno per chiudere le porte. Il vapore delle macchine che viene abbandonato al ruscello, fischia e sfugge con un rumore di locomotiva ferma. Un po' di fumo sale ancora dagli alti fumaioli, e l'atmosfera che sta sospesa sui fabbricati deserti, assomiglia alla respirazione, al fiato stesso del lavoro che è appena finito. Tutto è spento. Solo un lumicino brilla ancora al pian terreno. Dietro una griglia, ed è la lampada del cassiere. Ecco che sparisce, proprio al momento in cui la donna giunge. Via! è troppo tardi. La paga è finita.... Che farà essa ora? Dove trovarlo per strappargli la sua settimana, e impedirgli di beversela? Si ha tanto bisogno di danari a casa! I fanciulli non hanno più calze. Il prestaio non fu pagato... Ella se ne va accasciata presso un pilastro, guardando vagamente nella notte, senza aver più la forza di muoversi.

Gli spacci di vino e liquori dei sobborghi sono pieni di frastuono e di luce. Tutta la vita delle

fabbriche silenziose s'è sparsa in quei bugigattoli. Attraverso i vetri appannati sui quali le bottiglie schierate tramandano i riflessi dei loro colori falsi, dal verde velenoso degli assenzi al rosa del bitter, e alle pagliette dorate dell'acquavite di Danzica, sono gridi e canti e cozzi di bicchieri che risuonano fin nella via insieme col tintinnio del danaro gettato sul banco dalle mani ancora nere per esserselo guadagnato. Le braccia affaticate si appoggiano sulle tavole, rese immobili dall'abbruttimento della fatica; e nel calore malsano di quelle stamberghe, tutti quei miserabili dimenticano che non vi è legna da far fuoco a casa, e che le donne e i bambini hanno freddo.

Davanti a quelle finestre basse, le sole illuminate nelle strade deserte, un'ombra esile passa e ripassa timorosamente.... Cerca, cerca povera scimia!... Essa va da uno spaccio all'altro, si curva, asciuga un canto di vetro col suo scialle, guarda, poi se ne va via, sempre inquieta, febbrile. Tutto ad un tratto ella trasalisce. Il suo Valentino è là, in faccia ad essa. Un gran diavolo, d'un aspetto vigoroso nella sua blouse bianca, fiero dei suoi capelli accuratamente pettinati, e della sua taglia d'operaio, bel giovinotto. È circondato da persone, e tutti l'ascoltano. Egli parla tanto bene, e poi è lui che paga!... In questo frattempo la povera scimia è la fuori che trema dal freddo, schiacciando il suo viso ai vetri, nei quali, alla gran luce del gaz, si